

preludio: una trama nascosta

*...che cosa significa "essere all'ascolto" come quando si dice essere al mondo?  
Che cosa è esistere secondo l'ascolto, per esso e attraverso di esso?  
Che cosa, in termini di esperienza e di verità, viene messo in gioco nell'ascolto?  
L'ascolto si rivolge a qualcosa, o è suscitato da qualcosa, in cui il suono  
e il senso si mescolano e risuonano l'uno nell'altro o l'uno attraverso l'altro.*

Jean-Luc Nancy – ALL'ASCOLTO – 2004

*La musica non ha la presunzione di spiegare,  
di rilevare cos'è il silenzio, semplicemente ne fa parte.  
Musica e silenzio si alimentano una con l'altro...*

Mario Brunello – SILENZIO – 2014

*Fino dall'inizio...la personalità umana potrebbe essere paragonata a una  
emittente che invia in tutte le direzioni i suoi fasci di onde...il nostro flusso  
di onde incontra un corpo solido sul suo cammino e torna indietro riflesso.  
Abbiamo trovato un confidente... nasce il sentimento di sentirsi compresi...  
nella confidenza l'uomo incontra se stesso.*

Raimond Panikkar – IL RITMO DELL'ESSERE - 2013

*Da quando siamo piccolissimi, iniziamo a sentire e a familiarizzare  
con i sentimenti e incominciamo a organizzare  
la nostra esperienza in modi che influenzeranno, più tardi, il nostro  
comportamento e anche le nostre capacità di pensiero.*

Sue Gerhardt – PERCHE' SI DEVONO AMARE I BAMBINI – 2009



Sta accendendosi una nuova vita, nell'insondabile silenzio embrionale. Dai primi istanti, si agita in lei, incarnata, un'incontrollabile forza che la spinge ad attivare le strategie che nelle settimane e nei mesi successivi, e dopo la nascita, consentiranno di organizzare e perfezionare, lentamente, gli organi di senso e le relative abilità dell'ascoltare, del percepire, del "sentire", dell'immaginare, del ricordare.

Esperienze indispensabili perché il nuovo essere possa evolversi e progredire nel ciclo fetale.

Un feto, appena iniziata l'avventura nel mondo, modifica e amplia la funzionalità naturale della ricettività reagendo tutte le volte che avverte, sia pure a un livello molto vago, " i tocchi" di una serie di movimenti provenienti dalla misteriosa realtà che, all'esterno, circonda la fluttuante abitazione in cui vive. Matura sotto l'effetto delle stimolazioni dell'ambiente. Prima, fra tutte, la voce materna.

Quegli stimoli informano che anche fuori c'è "vita" ed è possibile la sopravvivenza.

Dal momento in cui, da un'unica cellula materna fecondata, si è formato il nucleo primario di un corpo umano, abbiamo assistito al dividersi della cellula madre in più cellule, poi al loro moltiplicarsi e differenziarsi.

La tensione incessante della movimentata trasformazione è, e sarà, la caratteristica della vita – sottolinea Edoardo Boncinelli – quando afferma che la vita stessa esiste in virtù di una molteplicità continua di azioni dirette e indirette. E aggiunge "...esistono due tipi di tensioni essenziali, quella che riconduce l'esistenza del singolo organismo ai meccanismi interni che lo tengono in vita e lo fanno agire, e quella che lo lega alle collettività biologiche sovraindividuali".

L'afflato verso la sovraindividualità e verso il sociale ci dice che il piccolo dell'uomo, fino dall'epoca prenatale, è attratto da tutto ciò che è relazione, e tenderà dopo la nascita a privilegiare quelle esperienze percettive che nei nove mesi di gestazione trasudavano affettività, empatia e quindi sicurezza.

La predisposizione al ricevere e al dare affetto, e le relative emozioni, sono le caratteristiche che fanno del "animale uomo" un umano.

Questa piattaforma segnerà l'alba del suo innocente desiderio d'attaccamento verso la madre e poi al padre, e più tardi dell'ampio e intenzionale "sentire" empatico.

Con il passare dei giorni, poi delle settimane, gruppi aggregati sempre più numerosi di cellule della struttura fetale incominciano a predisporre per costituire gli organi che avranno il compito di svolgere le diverse funzioni.

Diventa facile intuire, che il segreto, che consente alla nuova vita di progredire nel suo cammino, risiede nella precoce accensione e poi nel miglioramento continuo dei percorsi sensoriali.

Gli studi neuroscientifici, oggi, sono tutti concordi nel sostenere che, fin dall'inizio dell'esistenza, il feto ha una predisposizione alla multiricettività, e si attiva a ogni segnale vitale che lo coinvolga.

Avviene come se, per un richiamo irresistibile, si mettesse in moto una spinta inconscia verso quegli stimoli esterni, accolti come un nutrimento necessario per la tensione vitale, e di conseguenza, per l'attivazione dei primi tentativi di richiamare l'attenzione su di sé.

La forma primaria di sensorialità che si sviluppa nel grembo materno, "la pietra angolare dell'esperienza comunicativa umana" – dice A. Montagu – è quella del tatto.

L'organo della pelle, che ricopre tutto l'embrione tra l'8a e la 9a settimana, consente lo svolgimento della sua preziosa e fondamentale attività di ricezione e poi nella fase successiva, della vera e propria percezione, che Antonio Imbasciati definisce "un preludio di processo protomentale".

Tutta la superficie epidermica è coinvolta, attraverso il tatto, dalla vicinanza fisica con l'interno del corpo materno. Con il trascorrere delle settimane e con l'ingrandirsi delle strutture corporee del piccolo si fa sempre più strada il sentimento della sicurezza, conseguenza del contatto che si fa sempre più stretto.

Essere toccato e toccare (ma "tocco" è nel linguaggio della musica !) innesca il piacere profondo del senso della presenza e della protezione.

La sensibilità tattile umana, per Frans Veldman, porta in sé delle dimensioni intelligenti, memorizzanti, affettive, tendenti a conservare la vita.

E sono queste qualità, che si esprimono con la stretta vicinanza corporea vivificante madre-feto, e poi madre-neonato, a favorire il progressivo, e per certi versi sconosciuto, passaggio dalla sensorialità alla costruzione di quel sistema sempre più complesso, dove si mescolano e si processano le esperienze esterne e quelle interne. Queste condurranno poi, nella fase finale intrauterina e dopo la nascita, alla tattilità relazionale, ai primi lampi di funzioni mentali elementari, anticamera del pensiero.

Prima che il sistema uditivo abbia un buon livello di maturazione (dalla 27<sup>a</sup> settimana circa) i diversi suoni interni al corpo (battito cardiaco e respiro materno, borborigmi intestinali, ecc.) ed esterni (voce materna, paterna, musica, suoni, rumori ambientali, ecc.) sono recepiti, e successivamente percepiti, dal corpo come vibrazioni.

Queste sono colte come movimento, cioè come flussi di onde, ora ritmiche ora carezzevoli, che investono i ricettori tattili sparsi sulla pelle. Sono loro che trasmettono al feto, come spinta primaria all'esistenza, il senso del piacere nell'essere toccati e del movimento.

In questa dimensione percettiva si struttura allora una prima forma del senso della realtà, quella che possiamo definire la parvenza del "sentimento dell'esistenza", una specie di preludio alla coscienza di sé.

In questa fase di sviluppo percettivo, dominata dalla forza dinamica dell'energia vitale, insieme al tatto, anche tutti gli altri sensi, dopo la 27<sup>a</sup> settimana di gestazione sono funzionanti, e operano spesso in forma sinestesica.

Ne deriverà un contributo importante per l'arricchimento della vita fisica e psichica del feto, del neonato, del bambino. I benefici agiranno per tutto l'arco della vita.

Ho cercato di dare a chi legge il panorama dei momenti chiave della mia ricerca, cioè del mio addentrarmi tra le quinte del progredire percettivo, sensitivo, affettivo infantile, dall'epoca fetale in avanti, dove l'elemento chiave è "essere in ascolto".

"Essere in ascolto" significa, fino dal primo istante di vita, essere attratti da tutti gli stimoli che creano un'emozione e che ci collegano agli altri.

La curiosità di conoscere la fonte dei complessi richiami, sonori, tattili, olfattivi dell'ambiente esistenziale, con particolare riferimento alla voce della madre, e di come questi modellino, fino dai primi giorni, il vissuto psicologico e fisiologico del piccolo e ne condizionino tutte le risposte future. Prima fra tutte, il desiderio di fare ascoltare la propria voce, cioè di coinvolgere ed emozionare, con il racconto della propria esistenza, i genitori, per "attaccarli a sé", e sapere che si legano a lui.

Mi sono soffermato sul potere terapeutico e rigenerante della voce cantata

negli antichi, misteriosi, rituali di guarigione ancora presenti in numerose aree del pianeta.

Ho cercato di addentrarmi nelle pieghe dei fenomeni di “amplificazione” operati dalla musica nel corso delle fasi di trasformazione delle strutture corporee prima e dopo la nascita, che sembrano seguire le stesse leggi che appartengono ai processi biologici quantistici.

Ho sostato un momento, con riferimenti personali e generali, tra le ipotesi legate ai meccanismi che nel cervello dei piccoli presiedono alla memoria e ai percorsi mentali che consentono agli adulti, dopo molti anni, di ristrutturare i ricordi infantili.

Ho trattato il tema dell’ascolto inteso non soltanto come coinvolgimento acustico ma anche come esperienza di una risonanza interiore, come via privilegiata per la relazione empatica con la madre e con chi vive accanto al piccolo, ma anche con l’ambiente sonoro originario, la Natura, che è intorno a lui e a cui appartiene.

Ho cercato di seguire i fili della trama tessuta, fin dall’epoca prenatale a nostra insaputa, dai principi vitali verso cui siamo debitori, perché consentono la continuità dell’esistenza di quel complesso enigma che è l’uomo, in costante equilibrio tra il corporeo, il mentale, l’emotivo-affettivo, il razionale. Siamo scienza, enigma, poesia.

Questo libro a mia cura, frutto di un progetto sviluppato in circa venti anni, sempre portato avanti sulla base delle sperimentazioni musicali e culturali, sia personali, sia di altri ricercatori, e documentato su fonti scientifiche, è un tentativo di far riscoprire, (anche a chi si appresta a diventare genitore e a chi si muove nel delicatissimo mondo della perinatalità) una varietà di esperienze psico-corporee che facilitano i diversi processi creativi e autocreativi, da cui deriva il futuro di ogni nuovo nato.

Queste pagine sono, in definitiva, il racconto di un mio pellegrinaggio nel cuore di quella straordinaria esperienza, concessa a ognuno di noi, dove s’incontrano i segreti del suono, dell’ascolto e del silenzio.

Sono le vie di accesso ai laboratori corporei e mentali rivelatori delle matrici dei sentimenti e degli affetti, attraverso i quali si prende coscienza che la vita di ogni uomo, sin dall’inizio, assume la forma e la sostanza di un racconto.

Una narrazione fatta a se stesso e agli altri, rivelatrice del forte desiderio di stare in ascolto del mondo, ma anche della volontà di testimoniare la propria esistenza con la voce e con la parola, con la brillantezza dell'intelletto e le potenzialità corporee, per tutto l'arco della vita, dall'alba al tramonto.

*Il nostro ascoltare è ricordare, il nostro ascoltare è raccontare,  
il nostro stesso andare e camminare è raccontare, perché alla  
fine di tutto noi siamo soltanto la conseguenza del racconto  
che ci ha fatto nascere.*

Aldo Gargani – SGUARDO E DESTINO – 1988

*Alcuni studiosi ritengono che il feto sia il depositario delle  
emozioni materne e che i soggetti caratterizzati da una solida  
fiducia di base e da buona autostima abbiano potuto percepirsi,  
fino dai primordi della vita psichica, come individui desiderati e amati.*

A. Della Vedova, A. Imbasciati – ALLE ORIGINI DELLA MENTE – 1998

*Il silenzio che assume la forma di un struttura rotante,  
un perno da cui possono sgorgare, come da una fonte,  
infinite possibilità sonore.*

John Cage – IL SILENZIO – 1971

